



RELOAD FOLDERS

reload.realityhacking.org
reload –mindcafe –via della pergola 5 –milano
radioreload –radio.autistici.org

#6

Isola: un'altra storia

- **Garigliano Social Club**
- **Metropolix**
- **Reload**
- **Pergola**

GARIGLIANO SOCIAL CLUB

I locali di via Garigliano 10 erano occupati dal cinema Zara, diventato nei primi anni '80 una discoteca gestita dall'associazione BBC: il Punto Rosso Rock Club. La struttura dell'edificio riceve un duro colpo con la nevicata del 1985, che fece crollare il soffitto del salone. A quell'epoca era proprietaria dello stabile la ditta La Main Srl, che dichiarò fallimento nel 1994. L'edificio di via Garigliano, che nel 1991 era stato occupato da una decina di giovani, risultò essere l'unico bene della società fallita e venne messo all'asta a favore della finanziaria Fonspa, creditrice nei confronti della La Main. Dal '94 al '99 vengono indette sette aste, che rimangono però deserte. Solo l'ottava va a buon fine: nel luglio 2001 l'immobiliare Mantegna, che ha sede a Roma, acquista l'edificio per 1 miliardo 520 milioni e presenta un progetto per trasformarlo in una sala Bingo. Gli occupanti, all'oscuro dell'operazione, a dicembre 2001 si propongono a loro volta per l'acquisto dell'area e scoprono così il passaggio di proprietà. A questo punto entra in scena il Consorzio Cooperativo Cà Granda, un ente che riunisce alcune delle cooperative edili storiche di Milano, che dopo aver visionato il progetto degli occupanti si dice disponibile a chiedere l'apertura di una trattativa con la Mantegna per il riacquisto dell'area. Siamo nel gennaio 2002. La Mantegna sembra intenzionata a vendere, ma tira la trattativa per le lunghe. A giugno dello scorso anno sono gli stessi occupanti a inviare una richiesta formale per l'acquisto dello stabile: lanciano una prima offerta di circa 1 miliardo 800 milioni di lire. Ma a questo punto è la Mantegna che interrompe il dialogo. Ha avviato le pratiche per lo sgombero degli occupanti e la data stabilita è il 10 aprile: quel giorno non esisterà più il Garigliano Social Club? Non è detto, perché nel frattempo il collettivo non è stato con le mani in mano. Il luogo vive e già nel 2000 presenta un primo progetto, creando nella ex sala cinematografica scopercata un giardino d'inverno aperto al quartiere, un luogo di incontro, un punto di ristorazione e uno spazio espositivo. Pochi mesi, e l'idea iniziale si perfeziona, con l'aiuto di alcuni giovani architetti che partecipano alla riprogettazione degli spazi. Le idee cominciano a prendere corpo: adesso Garigliano Social Club ha due stanze attrezzate con giochi per bambini fino a 5 anni, sedie e tavolini per la lettura. E nella stessa sede c'è anche Connecta, un net point che organizza laboratori di nuove tecnologie, uno dei centri propulsivi di informazione alternativa in Rete. Oltre al lavoro interno, c'è anche la ricerca da parte del collettivo di possibili finanziatori che affianchino la Cà Granda nell'operazione di acquisto dello stabile. Sul fronte istituzionale, Milly Moratti, consigliere dei Verdi, ha preso a cuore la sopravvivenza del Garigliano Social Club e ha incontrato gli occupanti, esprimendo l'auspicio che la Mantegna riapra le trattative e prenda in considerazione eventuali rilanci dell'offerta economica: «Rabbrivisco all'idea che al posto di un centro di cultura e di progettazione cittadina possa comparire una sala Bingo. Le grandi imprese dovrebbero adottare strategie di marketing volte a creare luoghi di incontro per categorie diverse come questo, che unisce lo spazio per i bambini, un giardino per gli anziani e un net point per i giovani». I giochi sono ancora tutti aperti. di Laura Cuppini (ha collaborato Lavinia Hanay Raja) questo l'articolo apparso sul vivimilano tempo fa. Le cose sono andate avanti e la conclusione temuta è arrivata. Ora al posto dell'edificio c'è uno squallido nulla.

METROPOLIX

Un gruppo di soggetti dai percorsi eterogenei: studenti fuori sede, universitari, medi, studenti lavoratori, part timer. Soggetti diversi, simili nell'esigenza di trovare una soluzione abitativa per poter intraprendere un percorso di autonomia di vita dalle dinamiche familiari o dal pendolarismo degli studenti fuori sede, senza i mezzi economici necessari ad accedere ad un diritto elementare come quello alla casa in una città come Milano dove ogni cosa ha il Suo Prezzo. MILANO, OTTOBRE 1998 Decidiamo di sfidare chi amministra la città senza prendere in considerazione le istanze che non prevedono guadagni, ancor più se si tratta di esigenze differenti dagli standard imposti. A fronte di un patrimonio di stabili ad uso abitativo sfitti, dismessi e in balia di speculazioni edilizie, il diritto alla casa per chi e' giovane e senza reddito fisso e' inaccessibile. Esprimiamo i nostri desideri, costruiamo progetti e ci dotiamo degli strumenti atti a perseguirli. Decisi a non aspettare risposte vaghe e di comodo prendiamo l'iniziativa. Occupiamo per prendere in mano il primo strumento praticabile per aprire un percorso di vertenza sul diritto alla casa e sulla mobilità giovanile. Uno spazio comunale perché riteniamo il soggetto pubblico, e il comune amministratore locale, responsabili di interessate mancanze di garanzie su diritti e accessibilità a servizi di base tra cui la casa. Decidiamo di occupare ma non di nascosto, pubblicamente perché pubblico e' il problema politico a cui vogliamo dare visibilità. Non abbiamo nulla da nascondere, abbiamo da comunicare i nostri bisogni e i nostri progetti, pubbliche vogliono essere le modalità e le nostre pratiche politiche. 10 OTTOBRE Nel quartiere Isola c'è il mercato, un corteo partito dal Deposito Bulk al termine di una conferenza stampa, entra in piazza Minniti al seguito dei suoi sound systems. alla luce del sole viene aperta la porta dello stabile dismesso al numero 6. E' nata Metropolix. Fin da subito dichiariamo la nostra disponibilità ad un dialogo con il demanio comunale a cui appartiene lo stabile. Non ci interessa l'occupazione in quanto tale, ma rivendichiamo uno spazio in cui risolvere le nostre esigenze abitative e realizzare I nostri progetti, ci dichiariamo quindi disponibili ad una regolarizzazione della situazione. Ci viene chiesto di darci una forma legale per avere la possibilità di farci assegnare lo spazio. Costituiamo così l'associazione Zoe che ci proponiamo di usare come interfaccia nella trattativa con il comune (e con tutti quei soggetti che richiedono ambiti più formali). Sembra però che lo spazio per una reale trattativa non ci voglia essere, in particolare per quanto riguarda l'assessore Verro che pare tra l'altro abbia dei particolari interessi sullo stabile in questione. Ci inseriamo in un quartiere attivo e propositivo come quello dell'Isola dando vita a collaborazioni e iniziative per le strade della zona che scandiscono la vita di Metropolix e continueranno anche dopo lo sgombero con il progetto "Cantieri Isola" che tuttora lavora e si e' inserito nelle reti informali dei cittadini che vivono l'Isola. In una città in cui i servizi pubblici e gli spazi destinati ai giovani non esistono o sono solo di facciata, non vengono presi in considerazione spazi e agibilità per tutti coloro, in particolare giovani, che vogliono transitare liberamente per Milano rimanendo al di fuori dei circuiti commerciali. Manca un servizio di ospitalità per chi transita la città senza avere una grossa disponibilità economica; il comune offre il poco accessibile (per soldi, ubicazione e regolamenti restrittivi) unico ostello della città, noi immaginiamo e progettiamo un servizio autogestito aperto a tutti i giovani e gli studenti di passaggio. 12 GIUGNO 1999 Dopo meno di un anno dall'occupazione inauguriamo nello stabile di piazza Minniti 6 l'Ostello Autogestito di Metropolix. In 6 mesi di attività l'ostello vedrà il passaggio di giovani in transito per Milano per i più svariati motivi (quali studio, lavoro, svago....) e la condivisione di un patrimonio non riproducibile di relazioni e di saperi scambiati con più di mille persone provenienti da tutto il mondo. Abbiamo offerto alla città un servizio del quale era carente facendoci carico di supplire a tale mancanza, il valore dell'attività dell'ostello si e' dimostrato innegabile per chiunque abbia conosciuto e sia entrato in contatto con Metropolix e il suo aggregato umano. La sua importanza non e' stata tuttavia riconosciuta da un'amministrazione che pensando al proprio profitto poco si fa carico delle esigenze altre, contrasta i tentativi di farsene carico dal basso, reprime il fastidio. Nel caldo mese di gennaio

un incendio dalle origini misteriose distrugge il tetto dello stabile. Nel pieno della sua attività l'ostello viene così improvvisamente chiuso. Ci impegniamo in una faticosa autoricostruzione del tetto con la collaborazione dell'associazione A.D.A. Nel giro di un mese il danno viene quasi completamente riparato, ma evidentemente qualcuno aveva già deciso le sorti di Metropolix. L'assessore al demanio Verro che fino ad allora non aveva fatto alcuno sforzo per dialogare con gli occupanti di Metropolix non perde tempo: le minacce di sgombero si fanno sempre più pressanti e concrete fino a diventare realtà la mattina del 2 marzo, con una operazione estremamente complicata che durerà fino alle 3 del pomeriggio a causa della resistenza attiva degli occupanti.

2003 RELOAD

Anni mesi giorni che reti e comunità di individui intercambiano saperi, progettano mondi, sperimentano giocattoli e dispositivi. Veniamo da mille pensieri diversi, migranti della metropoli e della rete, siamo in cerca di un luogo in cui, attraverso pratiche affini, creare uno spazio-tempo divergente. Per riassemblare la realtà, c'è bisogno di un laboratorio che ne ricombini gli elementi. Vogliamo costruire, in una metropoli fatta di false sicurezze e vere paure, un luogo di immaginario e sogni e carne e metallo e bit. Il nostro profano cosciente ci racconta di tecnologia, infocomunicazione, condivisione, memi, partecipazione e molto molto altro. 4 punti cardinali non ci bastano più. Con Marte mai così vicino alla Terra, non c'è un tempo migliore per una nuova costellazione reticolare, per ricompilare un bioware entropico, per stupirci e stupirvi con nuovi vivissimi effetti speciali. 14 settembre 2003 sui vostri schermi, nelle vostre vite, nelle vostre teste, nei vostri cuori RELOAD - reality hacking meeting point per chi vuole metterci cellule e sogni Via Garigliano 10 - ore 12.00 Uno spazio si trasforma, uno spazio nasce. reload@autistici.org

Quella che vi raccontiamo è la storia di Reload, una comunità virtuale alla conquista di uno spazio reale. Reload nasce da una serie di esigenze di vari gruppi.

Alcuni arrivano dal Loahacklab, un collettivo di acari, o hackers come piace chiamarli ai giornali. Questo significa voler riconfigurare le cose per farle funzionare meglio, dove meglio si abbina con parole come condivisione, compartecipazione, libertà. Essere attivisti del Loahacklab significa aver organizzato in 5 anni di attività decine di corsi semestrali, decine di seminari e workshop e aver contribuito a campagne contro la SIAE e il copyright come forma di limitazione della circolazione dei saperi, alla costruzione di media center e spazi ad accesso pubblico a internet in giro per mezza Italia, a sperimentazioni di ogni sorta con tecnologie e nuovi strumenti di comunicazione elettronica, a webradio e radio via etere, alla creazione di server indipendenti, alla mayday nelle sue tre edizioni, come agli ultimi 5 hackmeeting (incontri annuali degli hackers italiani).

Altri ancora partecipano a Indymedia, il cui nodo italiano (<http://italy.indymedia.org>) da 3 anni cerca di fornire uno strumento a chiunque voglia raccontare la propria versione della realtà, attraverso un sito web, radio via etere e via web, produzioni video, e la possibilità di partecipare alla gestione del sito e delle sue diverse sezioni. Nell'ultimo anno indymedia Italia ha dato vita anche a pagine locali, che alcuni hanno tentato di animare con gli eventi e i racconti di una Lombardia diversa da quella delle prime pagine dei giornali. Molti hanno occupato negli ultimi anni diversi spazi nel territorio dell'isola e della zona Garibaldi, dal Laboratorio Studentesco Deposito Bulk, dal 1997 al 2000, ora di fronte al Cimitero Monumentale, in cui abbiamo ospitato esposizioni, concerti, ricerche universitarie, collettivi, studenti, biblioteche, studi d'arte, cinema, teatro, iniziative di solidarietà, assemblee e chi più ne ha più ne metta, fino ad arrivare alle prime riunioni di quello che sarà il progetto Cantierisola; all'Ostello Autogestito e Casa Occupata Metropolix, in piazza Minniti prima e in viale Zara poi, che ha portato in questo quartiere oltre 1000 giovani da tutto il mondo e l'idea di un ostello gestito dai ragazzi per i ragazzi.

Altri ancora collaborano da molti mesi ormai con i ragazzi e le ragazze di Pergola e di Garigliano alla realizzazione di spazi come Connecta, un internetpoint, al Sanantonio Rock Squat, che proprio oggi viene costretto a scomparire dalla geografia dell'Isola, scacciato da interessi economici e politici sul futuro del quartiere, o della stanza per fare webradio vicino alla caffetteria in via della Pergola 5.

E ancora non è finita. Altri lavorano da qualche anno sul concetto di precariato sociale, con vite e lavori costretti a uno stato di precarietà permanente, schiavi prima che lavoratori, debitori prima che desideranti, vittime prima che individui liberi di scegliere la propria vita e il modo di soddisfare i propri desideri e i propri bisogni. Da tre anni si chiamano a raccolta tutti i precari e coloro che si sentono tali a farsi vedere, a mostrarsi, a desiderare durante la parata del primo maggio che nell'ultima edizione del 2003 ha raccolto 30.000 persone.

Ci sono anche quelli che tutti i giovedì si ritrovano in piazza predielis (ex piazza mercanti) e sciamano nella città inforcando biciclette, che organizzano ciclofficine in piazza e aprono spazi nei centri sociali. ReLOAd (reload.realityhacking.org) porta avanti tutte queste esperienze cittadine, confrontandole e rimescolandole con altre. Nasce così l'estate scorsa un gruppo che propone stimoli tecnologico-culturali nel quartiere Isola e in tutto il territorio urbano, collegandosi con altre reti attive a livello cittadino che lavorano su temi quali la cronica mancanza di spazi sociali e il precariato del terziario avanzato.

L'idea è quella di dar vita a un laboratorio di sperimentazione per amplificare le idee, l'uso della tecnologia, le tecniche di l'informazione, e affrontare con nuovi mezzi, messi a disposizione di tutti, vecchi e nuovi problemi sociali.

Reload è reality hacker, qualcosa che è molto lontano dallo stereotipo un po' romantico e un po' inquietante di quello che i media amano invece definire pirata informatico.

Per sfatare questo mito, ci voleva un posto reale e accogliente, dove chiunque avrebbe potuto trovare un internet point per avere un accesso gratuito in internet, una mediateca dove scambiare materiali ludici e informativi, la possibilità di fare informazione raccontando la propria versione dei fatti organizzando una web radio o una televisione di strada, corsi per l'utilizzo del computer con software non di proprietà del gigante Microsoft e liberamente condivisi, persone competenti con cui mettersi in relazione per non aver paura di sperimentare nuove tecnologie.

ReLOAd è dunque la storia di una occupazione un po' particolare, in un negozio con vetrine facilmente accessibili al pubblico, fatta per lanciare l'allarme su una situazione che invece di particolare non ha nulla: le città si stanno chiudendo ai loro abitanti, non hanno più spazi di socialità creativa, e stanno diventando luoghi asettici, dove chi non appartiene alle logiche del commercio viene visto come un pericoloso fastidio.

Una occupazione, anzi due, che sono poi finite con sgomberi, che ci hanno portato a condividere con le altre realtà il problema della mancanza cronica di spazi di senso a Milano, e che ci ha condotto alla decisione di organizzare delle assemblee metropolitane, diventate punto di condivisione dei problemi e di aggregazione strategica.

Reload si mostra alla città con la prima occupazione, il 14 settembre 2003. Una folla mascherata fa salire la saracinesca dell'ex-negoziato di animali in piazzale Segrino, quartiere Isola. La permanenza nello stabile è purtroppo estremamente breve: la proprietà, Rete Ferroviaria Italiana società responsabile del patrimonio di Trenitalia, si mostra subito decisa a non dialogare con noi e tempo tre giorni, richiede l'uso della forza pubblica e fa sgomberare il negozio.

Il motivo? I consigli di amministrazione di Fs e Rete ferroviaria italiana hanno approvato in luglio una delibera che prevede la costituzione della società Fs Real Estate. Alla nuova società spetterà il compito di vendere tra le altre cose 13.800 alloggi, e gli uffici del gruppo Fs. Un patrimonio immobiliare che complessivamente vale 2,6 miliardi di euro che verrà ceduto per finanziare investimenti e manutenzione della rete ferroviaria. L'obiettivo è vendere per 100 milioni di euro nel 2003, 400 milioni nel 2004, e arrivare al miliardo nel 2005. Per il momento le azioni pubbliche di maggiore rilievo effettuate da Rfi a Milano sono la messa in vendita dei grattacieli di Porta Garibaldi e lo sgombero di piazzale Segrino, spiegato dai funzionari come fondamentale per far comprendere la serietà dell'impegno preso dall'azienda, che desidera capitalizzare per poter finalmente migliorare il servizio.

Reload si trova allora senza casa e inizia la sperimentazione del nomadismo, con una serie di iniziative volte a ribadire la presenza effettiva sul territorio, anche senza uno spazio fisico definito. Sabato 20 settembre è di nuovo in piazza, per un aperitivo cittadino davanti al posto sgomberato, con cucina bio e musica minimal-tecno, tra una chiacchiera e l'altra si distribuisce materiale informativo sull'hacking sociale. Una settimana dopo reload rilancia con una fiera per la degustazione dei suoi progetti, in piazza Minniti. streaming radio, videoattivismo, l'immane cucina vegana, la mediateca per scambiare materiale digitale, pc per navigare in wireless dalla piazza sono solo (appunto) un assaggio. Si susseguono le serate nella cafeteria di Pergola, in collaborazione con Pergola Tribe, il sabato sera, dove si autogestisce un piccolo bar, con distribuzione di tè di vari gusti e torte. Immane la presenza dei dj alla console e la possibilità di navigare in internet.

A un mese di distanza la nuova occupazione in via Confalonieri : Reload versione 2.0. Una cinquantina di attivisti, un'altra saracinesca alzata, un altro negozio vuoto, sfitto da più di dieci anni, questa volta di proprietà del comune, che torna a vivere. Il parco colorato dal mercatino dei cantieri isola e la Stecca degli artigiani salutano il ritorno di Reload, che si aggiunge a tutte le realtà che stanno reclamando il loro diritto ad abitare in quartiere e che rifiutano chi, dopo aver sfruttato l'immagine di un luogo vitale e ricco di connessioni ed eventi, vuole allargare proprio qui la città dell'indifferenza.

Dopo il secondo sgombero, Reload continua con le attività nomadi, ma decide anche di sfruttare gli spazi che già aveva: Il laboratorio Loa presso il Bulk, e lo spazio in Pergola, dove c'è uno studio radio nel quale viene realtata reload radio (<http://radio.uk1.indymedia.org:8100/reload>) al quale si è aggiunto uno spazio caffetteria che offre cervelli, computer e divani contemporaneamente alle serate di concerti e discoteca organizzate dal centro, e Screem, una rassegna di video su informazione e potere, offerta in prima serata.

E' proprio in Pergola che Reload allarga le radici e dà vita a nuovi progetti. Il folder che state leggendo per esempio: si tratta di pubblicazioni che vengono pubblicati più o meno ogni settimana (la parola periodicità però non ci piace), che raccolgono materiali di approfondimento che possono servire per orientarsi meglio in quello che succede: lo sciopero Atm, la riforma della scuola, i processi di trasformazione dei quartieri cittadini, e le iniziative di autoproduzione.

Ma Reload è anche uno spazio dove lasciare libera la mente, intrecciare i propri pensieri con altri, avere nuove idee e far partire nuovi progetti, una condizione che riesce meglio se si è in un posto accogliente. Per questo motivo è nato Mind Cafè-il lato onirico del reality hacking, un luogo dove dalle 18 alle 22, dal lunedì al giovedì, sono disponibili internet point, mediateca, consultazione libri e riviste, the, infusi e tisane. Chi arriva può sedersi e rilassarsi tra i cuscini, connettersi per cercare informazioni, chiedere a qualcuno di più esperto quello che non osava domandare, ma anche, se vuole, ascoltare e proporre musica, condividere video e audio.

Il martedì è dedicato per esempio a the Central Scrutinizer" o "Lo Scrutinatore Centrale" (una definizione presa a prestito da Frank Zappa), una rassegna cinematografica. Il filo conduttore della rassegna vorrebbe essere il tema del controllo come e stato trattato nel cinema, sia esso tramite tecnologie come telecamere fisse p er strada piuttosto che persuasori catodici, amalgamanti sociali, anomalie indott e e precarietà' come normalità, censori interni ed esterni, nei futuri possibili.

Reload però non è uno spazio fisico. Per questo motivo si è sentita l'esigenza di condividere con tutte le realtà milanesi (e non solo) un Tessuto Connettivo Metropolitan Un ambito trans-cittadino di autoformazione e scambio sui saperi e diritti digitali, ma anche un luogo di confronto ed elaborazione di pratiche e teorie sulla rete intesa nella sua forma territoriale e relazionale. Fanno parte del Tcm una serie di workshop per la condivisione dei saperi di base, durante i quali si è imparato a gestire i programmi più elementari per la comunicazione via internet, a mettere in piedi una radio a partire dal proprio pc, a installare un net point. E la mappatura di tutte le situazioni sparse nel territorio milanese che condividono esigenze simili di ribellione creativa.

Non è finita qui: è in via di preparazione la EUROMAYDAY 2004, contemporanea e transeuropea tra Barcellona e Milano, la festa dei precari al precariato, la festa dei migranti alla Bossi-Fini , ovvero schiavi a tempo determinato, la ripresa dell'azione dal basso per il dispiegamento di nuove forme di conflitto contro l'impossibilità di vivere una vita normale almeno quanto serve a pagare l'affitto di una casa.

Reload! reality hacking <http://reload.realityhacking.org>

siamo dappertutto we are everywhere nos somos en todas las partes nos estamos em toda parte

PERGOLA TRIBE LA STORIA

ISOLA: LE DONNE OCCUPANO. Un nome non c'è ancora, tutto è successo in fretta e ci sarà tempo per pensarci. E poi l'importante è quello che si fa, e un gruppo di donne hanno occupato ieri mattina uno spazio vuoto in via Pergola 5, nel quartiere Isola! perchè per vivere non basta abitare, dormire. Ci vuole altro. Tutto questo altro sarà forse possibile pensarlo e farlo nel nuovo stabile occupato. Enormi e tantissime sono le possibilità in più di sfuggire all'isolamento, in casa, nel palazzo, nel quartiere. Molte donne hanno già annunciato che il nuovo spazio occupato sarà la loro nuova casa. Altre lo useranno come laboratorio artistico continuando il lavoro portato avanti faticosamente altrove. **TUTTO E' APERTO**, la casa e le potenzialità. (dal quotidiano 'Il Manifesto' 21 gennaio 1990) **OCCUPIAMO** in questo quartiere, pesantemente colpito dalla politica degli sfratti, che sbatte ai margini della città i poveri per far spazio a benestanti, potenziali sostenitori dei mafio-politico-giuntaroli!! **NOI NON VOGLIAMO** finire in un ghetto periferico o in un quartiere dormitorio dove tra isolamento/ eroina/ emarginazione le condizioni di vita sono esasperanti!!!! **SENTIAMO L'ESIGENZA** di confrontarci, crescere, lavorare rimanendo al di fuori di un sistema basato su leggi che non condividiamo: competizione, selezione superficiale, arrivismo!!!!!! (dal primo volantino di rivendicazione dell'occupazione) Questa sera il centro sociale Alcione propone un concerto organizzato dalle neo-occupanti di via Pergola 5. La festa serve a finanziare i lavori di ricostruzione!! (4 febbraio 'il Giorno') **DUE MESI** di lavoro intenso; muri scrostati, stuccati, ripuliti. Si ripulisce l'immondizia di 5 anni. I pavimenti dello stabile sono per lo più in marmo ma coperti di colla. Vengono eseguiti lavori di muratura, idraulica, viene rifatto l'impianto elettrico. Si insonorizza la cantina per allestire la sala prove. Si rendono agibili laboratori di **PITTURA, SCULTURA, TINTURA SU STOFFA, SERIGRAFIA, CAMERA OSCURA, TEATRO,**

FALEGNAMERIA. (resoconto di una occupante) !.IL MESSAGGIO E' ALLARGARE L'AREA DELLA COSCIENZA COMINCIANDO CON LA CREAZIONE COSCIENTE!!. (dal diario di un occupante marzo '90) 'LA FORESTA DEI RIFIUTI è un percorso fascinoso costruito con materiali destinati alla spazzatura, molti dei quali provenienti dalle pulizie dell'area. In questo nuovo utilizzo si ricerca la loro anima e gli si rende nuova dignità.

E' la bellezza del riciclo, di ogni cosa che si trasforma in un'altra!

(primavera '90 mostra interattiva La Foresta dei rifiuti) Ci proponiamo come teatro di intervento, teatro di presenza nelle strade, nei quartieri, nelle università!...per boicottare il tentativo di rinchiudere il teatro negli spazi istituzionali gestiti da assessori e mestieranti!. (TEATRO DELL'EMERGENZA rassegna sul Living Theatre primavera '90) PESTE è la polizia che sgombera i centri sociali/ peste è il razzismo contro le minoranze etniche/ peste è la mafia delle immobiliari, della droga/ peste è la carenza di strutture sanitarie/ peste è l'olocausto del popolo palestinese/ peste è la distruzione della foresta amazzonica/ peste è la morte dei mari (volantino delle occupanti '90) Pergola RACCOLTA DI FIRME!! giunti al nono mese di attività presto saremo processati per occupazione abusiva. La proprietà riuole lo spazio per farne nuovi uffici ma non è di questo che il quartiere e la città hanno bisogno: non abbiamo ne parchi ne alberi ne biblioteche. (campagna di agosto '90) Alla ricerca di un'armonia multirazziale, per combattere lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.. (rassegna cinematografica ottobre 90 Fassbinder/ Mendi Charef) Mentre la vita all'interno dello spazio rigogliosamente cresce e il gruppo degli abitanti attiva un intenso rapporto comunitario, nel mondo scoppiano eventi importanti. Quella che passerà alla storia come la Guerra del Golfo stimola fortemente la nostra reazione di protesta. Manifestazioni ci vedono al fianco di altri esseri coscienti ATTIVI& CREATIVI. Il nostro pacifismo viene espresso attraverso ogni forma artistica (danza-video-scritti-musica) (campagna NO WAR gennaio '90).

Da più di un anno ci sforziamo di essere operativi e propositivi con l'intenzione di smuovere le acque in uno dei quartieri a rischio della città, prossimo passo del progetto di trasformazione e appiattimento del territorio milanese!. Oggi proponiamo un contest autogestito di SKATEBOARD (con I ragazzi del quartiere che frequentano la rampa autogestita di Pergola e campioni nazionali) e una esibizione di Isola Posse! STOP AL PANICO!! Partecipa all'iniziativa e prendi la parola a tempo di rap!. (manifesto pubblicitario 13-04-91) PERGOLA ACTIVE WEAR (scritta murale fine '91) 2 anni sono passati dall'inizio dell'avventura. Dall'esperienza nascono nuove pulsioni e nuove esigenze, prima fra tutte quella di condividere con un 'pubblico' più ampio (non + solo la cerchia ristretta di amici e compagni di percorso) le 'nostre' atmosfere culturali. Le porte si aprono alla Città Sensibile alle innovazioni musicali attraverso lo spazio BOMBOCLAT, progetto pilota con una nuova concezione di ascolto musicale. Viene costruito un impianto sonoro autoprodotta di avanguardia ad opera del sound system residente (il non ancora Bass fi Mass)

A cavallo fra club culture e dancehall jamaicana proponiamo sperimentazione sonora e l'incrocio di nazionalità artistiche differenti. DIS MUSIC WILL CHANGE DE WORLD!

Innumerevoli sono gli eventi che vedono ospiti molti artisti nazionali ed internazionali ,ad esempio: Concerto con Missing Foundation, industrial music da NY (15-3-92) First Italian Sound Clash, per la prima volta in Italia battaglia a colpi di vinile fra 2 sound system (30-5-92) Festival/Rassegna dei gruppi musicali che utilizzano la sala prove interna(26-11-92) Video Box interattivo con Radio Gladio e installazione video wall in cortile (31-12-92) Primavera aperta al quartiere con mercatino dell'usato e dell'artigianato con spettacoli domenicali pomeridiani di: danza, teatro e mostre di pittura informali (primavera '92)

Celebrazioni rituali per il Solstizio d'estate con costruzione della Capanna Totemica. La festa rituale diventa strumento di coesione del gruppo e di socializzazione con l'esterno (21 giugno '92) Anguria party con distribuzione sulla strada e apertura pomeridiana per I ragazzi del quartiere con rampa per skateboard, laboratori e snack bar (21 luglio '92) Sonda la notte-serata di intreccio multimediale con presentazione Agenda dei furiosi e installazione apparecchiature di rilevamento ambientale (19-10-92)

Presentazione del corso di Salsa e Merengue a cui seguono i corsi di danza Medio-orientale e Psicodance. (16 febbraio '93) Fra I tanti aspetti della nostra esistenza monitorati, defraudati e commercializzati dal mainstream c'e'LO STILE!!.. La haute-couture scopiazza dalla strada e ripropone la nostra creatività sotto forma di oggetti ipercari. Stop now! Se volete lo stile venite nel 'ghettout' a prenderlo!

(Inaugurazione dello show room CALALU' D'Artigianato della cultura rudimentale urbana-15 giugno '93) Se I tuoi occhi sono la tivù di stato non ci vedrai mai! Se il tuo libero pensiero è la disinformazione dei giornali non ci potrai mai sentire!Ma se ancora hai voglia di aprire I confini della tua coscienza ..informati,partecipa alle iniziative del centro sociale della tua zona (3 luglio '93 manifestazione nazionale in difesa dei C.S.) Le situazione artistico-sociali della zona Isola si mobilitano per la scarcerazione di Silvia Baraldini. Spettacolo teatrale e musicale in collaborazione con Sanantonio rock squat che vede la presenza di migliaia di milanesi (12 settembre '93) Termina l'immane lavoro di pulizia del parquetto di de Castilla e si festeggia con grigliata e forno per terracotte con lavorazione in pubblico. Torneo di bocce e video (18 settembre '93) Partono le iscrizioni al corso d'alfabetizzazione per immigrati in collaborazione con Apolidia e alcuni insegnanti del quartiere. L'intento è quello di fornire un'utile strumento di comunicazione e di inserimento credo un canale paritario per lo scambio di culture; (4- 10- '93) Una mano per il cuore- Martedì“ si tiene il processo per occupazione abusiva ad alcuni componenti di questa casa. Si processa cos“ il diritto a vivere una diversa socialità che si contrappone al ladrocinio immobiliare!.. Rivendichiamo l'utilizzo di aree dismesse e degli spazi inutilizzati!!! (21 dic '93 presidio cittadino davanti al Palazzo di Giustizia) Serata di sperimentazione musicale con Unique international da Londra, per la prima volta a Milano sonorità Jungle. (9-4-94) Parte la rassegna 'Chi vuole la testa della Pergola Tribe?'- un'itinerario nel microprocessore di una zona temporaneamente autonoma. Conferenza stampa e vernissage per la mostra fotografica '3&'60' e la mostra di tele di Kado e Manzo. Concerto dei Sud Sound System. (23 giugno '94) DIFENDI IL TUO LOCALE CENTRO SOCIALE Un cuore batte all'isola ! nonostante sia stato riconosciuto dallo stesso pretore l'alto valore sociale e morale delle attività svolte Pergola Tribe verrà sgomberata! invitiamo le forze politiche ed istituzionali ad adoperarsi affinché venga trovata una situazione adeguata! (Apolidia,Ass. Vivi l'isola,Ass.Sportiva Isola,Comitato di quartiere,Giustizia 90) Sgombero pronto per la Pergola Tribe. Il quartiere stavolta è dalla parte del centro (Il giorno) !In presidio creativo oltre a quelli della tribù ci sarà un po' di gente del quartiere e alcuni consiglieri comunali !.(il manifesto) Ragazzi la prima battaglia è stata vinta !lo sgombero è stato rimandato! forte rispetto alle 200 persone che dalle 6 del mattino (a 100j sottozero) hanno sprigionato un'energia che rimbalzando sui massmedia ha raggiunto chi di dovere, perchè si sappia che sgomberare la pergola non sarà cos“ easy! (Fort pergola volantino del 19 11 '94) Dopo un indagine nel quartiere ed essere entrati in contatto con l'avvocato Mirko Mazzali, cominciano le trattative per ottenere un contratto di affitto. (dicembre 94) Con la presente scrittura l'immobiliare 'La pergola' affitta all'Associazione Culturale Pergola Tribe l'immobile situato in via A. della Pergola 5 (gennaio '95) Musik!!! Festival alla cascina Monlue' in collaborazione con il collettivo di Via dei Transiti (giugno '95) Escono le prime produzioni musicali ad opera del collettivo reggae della tribe. Si tratta di 2 bootleg di Jah Shaka e Sugar Dread live at Pergola. (primavera '96) Sul pianeta Pergola nasce un nuovo microspazio che continua l'esperienza di comunicazione con il cosmo circostante, attraverso incontri culturali davanti a tavole imbandite..nella rilassatezza di un tempo rubato allo stress

milanese finalmente usato per gustare, dialogare. Cucina creativa vegetariana/ Outernational Taste/ Jamaican dinner. (apertura della CafZ' Teria di Pergola aprile '98) Vi invitiamo al Tombolone di fine anno- in una new interpretazione del classico cenone familiare!. (23 dicembre '98)

Dal 1998 in poi la pregolatribe non e' solo in via della pergola 5 e organizza serate, eventi culturali, sociali e musicali di altissimo livello in collaborazione con gli altri spazi milanesi, in particolare con Bredaoccupata (dove suonano tra gli altri Kruder & Dorfmeister e **DjKrust**) e l'LSOA Deposito Bulk, sia in momenti dedicati che all'interno dei primi illegal raves dell'area milanese, come quello in Bovisa del primo maggio 1999 o in via ortles il 12 dicembre 1998.

Trasmettiamo in streaming la diretta delle serate attraverso il web! State collegati! (primavera 99)

Dai primi giorni di attività all'interno dell'area viene naturalmente definito un percorso e delle precise caratteristiche che anche oggi a 10 anni di distanza danno quel sapore particolare che ci contraddistingue. Dalla foresta del riciclo alla performance 'Epizoo' del giugno '95 al workshop pittorico del coll. New scull old school di aprile 2000/ passando attraverso note e pentagrammi rivisti in versione Dub, Drum'n'Bass, Reggae, hip hop, Jazz con l'aiuto di musicisti di ogni parte del mondo/ prendendo fiato nei momenti di convivialità garantiti dalla Soul Kitchen- dal '91 pioniera del cibo per il corpo e per la mente/ sostenendo e lanciando campagne di difesa dei diritti negati/ con altri fratelli ogni volta diversi perchè la diversità ci allena ad aprire le menti/ con l'ambizione di sperimentare attraverso la forma Tribe, nel 'qui ed ora', una forma di rivoluzione consapevole che parte dall'individuo e dalla sua capacità di rapportarsi con gli altri e con l'ambiente!. Abbiamo tirato una linea, a volte storta, sconnessa, avvolta sbiadita a volte fluorescente tesa come una freccia o arrotolata su se stessa come un punto di domanda!. Una linea che ancora attraversa noi, il quartiere Isola e la città' di Milano. (Anniversary marzo 2000)

Esce il primo numero di 'Silekshan de reggae magazine' ad opera del collettivo reggae interno alla casa, trimestrale di approfondimento della cultura reggae.

(febbraio 2001) Stop the war Poetry Dinner. Un microfono per costruire dissenso partecipano svariati poeti dell'area underground milanese. (29 settembre 2001)

Dallo sgombero di Metropolix in avanti (marzo 2000) la Pergola diventa uno degli snodi logistici e comunicativi chiave per i movimenti milanesi. Nel luglio del 2001 in pergola vive il media center milanese di Makaja e a seguire la cafeteria diventa uno dei luoghi di raccolta e smistamento delle informazioni di supporto legale dopo il g8 di Genova. Da questo momento in poi aprono due piccole stanze in cui si gli animi della pergola e del Loa hacklab di Milano, come anche del Deposito Bulk e del collettivo Chainworkers si incontrano a far nascere corsi di formazione su linux, media center, luoghi di accesso gratuito e di sperimentazione soprattutto sulle radio via web. E' qui che nasce Radio Mozzarella International, che durante il marzo/aprile 2002 diffonde i drammatici eventi della Grande Invasione israeliana nei Territori Occupati. Per tre anni dal 2001 in avanti la mayday e' uno dei momenti di incrocio di mille esperienze metropolitane che attraversano la pergola come crocevia, come era già' successo nel 1999 per la celebrazione del 25 aprile e in molte altre occasioni.

Tutte queste collaborazioni e contaminazioni culminano verso la fine del 2003 nel supporto logistico/immaginario all'esperienza di reload - reality hacking e nel tentativo insieme a molte altre persone e soggetti (LOA, reload, chainworkers) di iniziare una nuova importante fase della vita della ex-scudieria di via della pergola 5.